

La destabilizzazione del Tibet da parte della CIA

written by Shane Quinn | February 12, 2023

di Shane Quinn

La possibilità di smembrare la Cina in regioni separate, al di fuori dell'influenza di Pechino, è stata parte integrante della politica estera americana sin dalla fine degli anni '40, quando la Cina uscì dal controllo di Washington in seguito alla rivoluzione comunista.

La presa di potere comunista del 1949 è stata definita nel linguaggio imperialista come "la perdita della Cina" a Washington. La rivoluzione cinese fu lamentata dai politici americani come un duro colpo per il potere degli Stati Uniti, cosa che indubbiamente avvenne, dopo che la Cina era stata per molti anni una nazione cliente dell'Occidente.

Poco dopo, l'amministrazione di Harry Truman (1945-53), aspramente criticata per aver "perso la Cina", compì sforzi concertati per minare il nuovo rivale americano. Tra il 1949 e il 1951, la Central Intelligence Agency (CIA) decuplicò il numero dei suoi agenti impegnati in azioni segrete in Cina [1].

Il budget della CIA, per le attività contro la Cina, raggiunse una cifra 20 volte superiore a quella spesa per il rovesciamento del governo di Mohammad Mosaddegh in Iran nel 1953, sostenuto da Stati Uniti e Gran Bretagna [2].

Scorrendo le mappe dell'Asia orientale, gli strateghi del governo statunitense furono inevitabilmente attratti dal Tibet, nella Cina sud-occidentale, come area di importanza critica. Il territorio tibetano, riconosciuto a livello internazionale come parte dei confini cinesi, è il più alto del mondo e ha un'altitudine media di oltre 4.300 metri sul

livello del mare. Con un'estensione di 1,2 milioni di chilometri quadrati, la regione del Tibet è più del doppio della Francia; ma raddoppia, arrivando a 2,5 milioni di chilometri quadrati, se si tiene conto di gran parte dell'Altopiano tibetano circostante, scarsamente abitato dall'uomo.

Per quanto riguarda la storia moderna, va notato che il Tibet è stato sotto l'effettivo controllo cinese per quasi due secoli (dal 1720 al 1912), durante la dinastia cinese Qing guidata dai Manciù.

Dopo la caduta della dinastia Qing nel 1912, il 13° Dalai Lama, Thubten Gyatso, annunciò l'indipendenza de facto del Tibet all'inizio del 1913. Il Dalai Lama insisteva sul fatto che stava assumendo la guida spirituale e politica del Tibet, al di fuori degli auspici della Cina. Nell'autunno del 1950, ormai da un anno al potere, il leader comunista cinese Mao Zedong e il suo entourage – che comprensibilmente considerava il Tibet come un territorio storico della Cina – inviarono un esercito di 40.000 uomini per sottomettere le forze indipendenti tibetane e reintegrare il Tibet nell'autorità cinese.

Pechino si avvicinò molto al raggiungimento delle sue ambizioni in Tibet con mezzi militari, durante la battaglia di Chamdo (6-24 ottobre 1950), che ebbe luogo nel Tibet orientale e si risolse in una decisiva vittoria cinese. I combattenti tibetani erano in forte inferiorità numerica e circa 3.000 di loro finirono per arrendersi alle truppe cinesi. Il 14° (e attuale) Dalai Lama, Tenzin Gyatso, ha sottolineato che i soldati cinesi non hanno attaccato i civili tibetani a Chamdo, e ha detto che "erano molto disciplinati" e "hanno distribuito un po' di denaro" ai locali [3]. Il Tibet fu ufficialmente reincorporato alla Cina solo 7 mesi dopo, nel maggio 1951.

L'offensiva militare di Pechino in Tibet fu immediatamente condannata dal vicino cinese, l'India, come "deplorable" e

“non nell’interesse della Cina o della pace” [4]. Questa posizione è stata fortemente sostenuta dagli alleati dell’India, America e Inghilterra. Non è stato detto che il leader cinese sostenuto dall’Occidente, l’anticomunista Chiang Kai-shek, aveva precedentemente dichiarato il suo desiderio di riportare il Tibet sotto il controllo della Cina. Il 20 dicembre 1941, Chiang Kai-shek scrisse nel suo diario che il Tibet avrebbe dovuto essere rivendicato dalla Cina una volta terminata la Seconda Guerra Mondiale, insieme allo Xinjiang e alla Mongolia esterna. Nel 1942, Chiang Kai-shek elaborò poi dei piani per la restituzione di Taiwan e della Manciuria alla Cina [5].

Dalla fine del 1950, intanto, il Congresso degli Stati Uniti considerava il Tibet una regione occupata dalla Cina e che aveva diritto all’autodeterminazione. Tom Lantos, un politico americano del Partito Democratico, ha osservato: “Solo quando Mao Zedong e il Partito Comunista Cinese sono saliti al potere, e Washington ha rotto le relazioni diplomatiche con Pechino, la simpatia per i tibetani ha iniziato a manifestarsi al Dipartimento di Stato” [6].

Fu in questo periodo, a partire dall’inizio degli anni ’50, che il Dalai Lama iniziò a ricevere finanziamenti dalla CIA, anche se in realtà il Dalai Lama potrebbe aver ottenuto denaro dalla CIA già dalla fine degli anni ’40, e in seguito mantenne contatti con agenti della CIA che operavano liberamente in Tibet [7].

Dal 1956, quando scoppiarono le rivolte anti-Pechino nelle regioni tibetane orientali di Amdo e Kham, la CIA fu attivamente coinvolta nell’assistenza alle ribellioni. Tra il 1956 e il 1957, la CIA addestrò tra i 250 e i 300 “combattenti per la libertà tibetana” all’interno degli stessi Stati Uniti, a Camp Hale nello Stato del Colorado, a cavallo della parte meridionale delle Montagne Rocciose. A Camp Hale, costruito per l’esercito americano nel 1942, gli insorti tibetani furono addestrati e organizzati sotto la supervisione di Bruce

Walker, un ufficiale della CIA.

Dopo aver completato l'addestramento a Camp Hale, gli insorti tibetani furono trasportati da aerei della CIA e dell'aeronautica statunitense in una base segreta per le operazioni contro la Cina, situata ad Aspen, una località montana del Colorado. Una volta che gli aerei si posizionavano sopra la struttura di Aspen, i tibetani saltavano fuori e aprivano i loro paracadute.

La CIA stava anche addestrando i combattenti tibetani nella regione del Tibet. Lo studioso Melvyn Goldstein, esperto di Tibet, ha scritto: "La Central Intelligence Agency (CIA) statunitense prese immediatamente contatto con i leader della resistenza [tibetana] e nel 1957 aveva iniziato ad addestrare e fornire armi alle forze di guerriglia tibetane" [8]. Nel maggio 1957, con l'aiuto della CIA, fu creato un gruppo di ribelli tibetani con una propria unità di combattimento.

Gli americani avevano già messo sul loro libro paga il fratello maggiore del Dalai Lama, Gyalo Thondup, che come il fratello è tuttora in vita. Nel 1951 Thondup si recò a Washington e divenne una fonte fondamentale di informazioni per il Dipartimento di Stato americano sulla situazione in Tibet. Nel 1952, ad esempio, la CIA apprese da Thondup che in Tibet erano stanziati tra le 10.000 e le 15.000 truppe cinesi. La CIA offrì a Thondup garanzie di assistenza per garantire l'indipendenza del Tibet dalla Cina. In cambio, Thondup accettò di aiutare gli americani a preparare forze di guerriglia in Tibet per combattere contro i soldati di Mao Zedong.

Un rapporto dell'intelligence della CIA, del settembre 1952, riconosceva che ci sarebbero state serie difficoltà nell'aiutare con successo la resistenza tibetana contro la potenza dell'esercito cinese (Esercito Popolare di Liberazione). Nel 1959 la CIA sviluppò e organizzò l'Operazione ST-Circus, una guerra segreta contro l'influenza

cinese in Tibet utilizzando la guerriglia, guidata dal fratello del Dalai Lama [9]. La ST-Circus si trasformò in un fiasco, poiché l'insurrezione fu comodamente superata dalle truppe di Pechino.

In questa guerra segreta in Tibet, la CIA è stata assistita dai servizi segreti di India e Nepal. Quest'ultimo Paese era anche un alleato degli Stati Uniti e condivideva una lunga frontiera con il Tibet. Campi di addestramento della CIA furono allestiti in India e in Nepal. Nella capitale indiana, Nuova Delhi, esisteva un centro di comando congiunto CIA-India.

Alla fine degli anni Cinquanta e all'inizio degli anni Sessanta, centinaia di tibetani furono trasportati nelle isole di Guam e Okinawa, controllate dagli Stati Uniti, dove vennero addestrati alla guerriglia [10]. I ribelli tibetani venivano poi riportati in Tibet dove uscivano dagli aerei con il paracadute. La CIA forniva ai ribelli lanci aerei contenenti mortai, granate, fucili e mitragliatrici.

La rivolta tibetana del marzo 1959, scoppiata nella capitale del Tibet, Lhasa, fu sostenuta da Stati Uniti e India. Fu un'escalation delle rivolte di Kham e Amdo, che erano state incoraggiate dall'amministrazione di Dwight Eisenhower (1953-61). Durata 2 settimane, la rivolta del 1959 fu un altro sanguinoso, costoso e duraturo fallimento: le forze di Pechino la stroncarono con il pugno di ferro, costringendo il Dalai Lama, nella seconda metà del marzo 1959, a fuggire da Lhasa verso il nord dell'India, insieme a decine di migliaia di suoi seguaci. Gli americani appoggiarono cautamente il nuovo governo tibetano in esilio, l'Amministrazione Centrale Tibetana, fondato nell'aprile 1959.

Nel corso del tempo, il Dalai Lama continuò a essere sovvenzionato con denaro della CIA. In un solo anno, il 1964, ricevette 180.000 dollari di fondi della CIA [11]. La somma di 180.000 dollari del 1964 vale oggi circa 1,7 milioni di

dollari. Nello stesso anno, il 1964, la CIA fornì 500.000 dollari (4,7 milioni di dollari di oggi) per l'addestramento dei guerriglieri tibetani in Nepal, mentre 400.000 dollari (3,8 milioni di dollari di oggi) furono spesi per l'addestramento di altri tibetani a Camp Hale in Colorado nel 1964. In quell'anno la CIA sborsò 185.000 dollari per il trasporto dei tibetani di Camp Hale, che furono trasportati in aereo in India [12].

Documenti rilasciati dal Dipartimento di Stato americano nell'agosto 1998 affermano che, dalla fine degli anni '50 fino alla metà degli anni '70, il Dalai Lama ricevette in realtà ogni anno 180.000 dollari per la sua assistenza in quel periodo [13]. Il seguito del Dalai Lama ha negato che il leader spirituale abbia mai intascato personalmente una parte del denaro. Il Dalai Lama, che sa parlare diverse lingue, tra cui il cinese e l'inglese, ammise in seguito che "la motivazione dell'aiuto della C.I.A. era interamente politica".

Dall'estate del 1959 un'unità di guerriglia tibetana, nota come Chushi Gangdruk Volunteer Defense Force, riceveva armi e addestramento dalla CIA. Questo gruppo operava dalle montagne himalayane del Nepal, da dove le sue forze avanzavano e tendevano imboscate alle ignare truppe cinesi, o commettevano sabotaggi contro le loro linee di rifornimento. In diversi momenti, i ribelli sono stati assistiti da mercenari a contratto con la CIA e da aerei della CIA in volo.

A metà degli anni Sessanta, la forza Chushi Gangdruk contava quasi 2.000 combattenti di etnia Khampa, provenienti dall'area Kham del Tibet orientale e che ora erano comandati da agenti della CIA. Uno dei ribelli tibetani, Nawang Gayltsen, ha ricordato: "Nessuno di noi sapeva come combattere i cinesi in modo moderno. Ma gli americani ce lo hanno insegnato. Imparammo il camuffamento, la fotografia di spionaggio, le armi e le operazioni radio. La domenica giocavamo a ping-pong" [14].

Nella sala giochi di Camp Hale c'era un ritratto di Eisenhower, firmato in basso dal Presidente degli Stati Uniti: "Ai miei amici tibetani, da Eisenhower" [15]. Nawang ha raccontato di aver imparato a distruggere i ponti dai suoi istruttori della CIA a Camp Hale. Gli insorti erano pagati direttamente dagli americani per attaccare le strutture, le infrastrutture e i macchinari del governo cinese in Tibet. Se i raid avessero avuto successo, gli americani avrebbero aumentato il pagamento ai ribelli.

Secondo l'autore Joe Bageant, l'ultima consegna di armi della CIA alle forze tibetane avvenne nel maggio 1965 [16]. A quel punto, l'attenzione del governo americano sotto il presidente Lyndon Johnson (1963-69) si stava spostando sempre più sulla guerra degli Stati Uniti in Vietnam.

Roger McCarthy, un ufficiale della CIA precedentemente responsabile del programma tibetano, ha dichiarato: "In generale, penso che l'Agenzia [la CIA] guardi al Tibet come a una delle migliori operazioni che abbia mai condotto... Ma se si guarda ai risultati finali, il commento è molto triste. Se consideriamo ciò che abbiamo fatto in Tibet come il meglio che potevamo fare, allora dico che abbiamo fallito miseramente".

La CIA continuò le sue operazioni contro i cinesi insieme ai guerriglieri tibetani fino al 1974, quando le relazioni tra Stati Uniti e Cina cominciarono a scongelarsi. Nel 1974, inoltre, i finanziamenti della CIA al Dalai Lama cessarono improvvisamente [17].

Fonti

[1] Luiz Alberto Moniz Bandeira, "The Second Cold War: Geopolitics and the Strategic Dimensions of the USA", Prima edizione, Springer, 23 giugno 2017, pag. 76

[2] Ibid.

[3] Thomas Laird, "The Story of Tibet: Conversations with the

Dalai Lama", prima edizione commerciale su carta, Grove Press, 10 ottobre 2007, pag. 305

[4] Madhur Sharma, "Explained: The China-Tibet 17-Point Agreement, The Conflict's History, And India's Place In It", OutlookIndia, aggiornato al 23 maggio 2022

[5] Rana Mitter, "China's Good War: How World War II Is Shaping a New Nationalism", Belknap Press, 27 gennaio 2023, pag. 45

[6] Tom Lantos, "Tibet: The Washington Perspective", Culturalsurvival.org

[7] Bandeira, "The Second Cold War", pag. 77

[8] Melvyn C. Goldstein, "The United States, Tibet, and the Cold War", Journal of Cold War Studies, estate 2006, Jstor, pag. 4 of 20

[9] Bandeira, "The Second Cold War", pag. 75

[10] Paul Salopek, "The CIA's Secret War in Tibet", Chicago Tribune, 26 gennaio 1997

[11] Bandeira, "The Second Cold War", pag. 76

[12] Ibid.

[13] Dennis G. Fitzgerald, "Informants, Cooperating Witnesses, and Undercover Investigations, A Practical Guide to Law, Policy, and Procedure", seconda edizione, CRC Press Incorporate, 5 novembre 2014, pag. 15

[14] Salopek, "The CIA's Secret War in Tibet"

[15] Joe Bageant, "CIA's Secret War in Tibet", HistoryNet, 12 giugno 2006

[16] Ibid.

[17] Fitzgerald, “Informants, Cooperating Witnesses, and Undercover Investigations”, pag. 15

Traduzione a cura di Costantino Ceoldo

Foto: Idee&Azione

12 febbraio 2023

Seguici sui nostri canali

[Telegram](#)

[Facebook](#)

[YouTube](#)